Giuseppe Barbini, *Il lusso. La civilizzazione in un dibattito del XVIII secolo*

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7223>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7223

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 145-146

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Giuseppe Barbini, *Il lusso. La civilizzazione in un dibattito del XVIII secolo*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7223> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giuseppe Barbini, *Il lusso. La civilizzazione in un dibattito del XVIII secolo*

Franco Piva

NOTIZIA

GIUSEPPE BARBINI, *Il lusso. La civilizzazione in un dibattito del XVIII secolo*, Padova, CLUEP, 2009, pp. 656.

- 1 Il lusso, strettamente collegato sia all'opera di incivilimento che esso o attraverso esso una parte del Settecento intese portare avanti, che alla realizzazione di quel *bonheur* che, come è noto, rappresentò, nelle diverse forme che esso assunse, il fine ultimo del secolo dei Lumi, fu indubbiamente uno dei temi più dibattuti di tutto il Settecento europeo. Non che il tema fosse nato con il secolo dei Lumi, ma fu certamente in quel periodo che esso diventò uno dei temi *incontournables* dell'intenso dibattito che attraversò tutto il secolo e che oppose quelli che potremmo definire i tradizionalisti, incapaci ad uscire da una visione in qualche modo moralistica del lusso, come eccesso o come espressione di disuguaglianza, da condannare perciò tanto per motivi religiosi che per motivi di convenienza civile, e quelli che potremmo definire gli uomini nuovi i quali, consci delle nuove prospettive che la rivoluzione epistemologica di fine Seicento aveva aperto, al lusso, inteso in un'accezione più ampia e complessa di quella attuale, guardarono in una prospettiva più "laica", alla luce del ruolo economico e sociale che esso poteva svolgere, ma anche delle nuove dinamiche che, una volta rotto il legame con il Trascendente, ad esso potevano essere affidate nell'organizzazione del "vivere insieme" degli uomini.
- 2 Le posizioni degli uomini del Settecento al riguardo del lusso, e del ruolo che esso era chiamato a svolgere nell'ambito della società e del rapporto degli uomini tra di loro, sono state, come è noto, le più varie, anche indipendentemente dal giudizio morale che

su di esso è stato o poteva essere espresso: basti pensare alle posizioni che al riguardo espressero, tanto per fare un esempio, Voltaire nel *Mondain* e Rousseau nel *Discours sur les sciences et les arts*. Di questa varietà di posizioni hanno, del resto, già dato conto gli studiosi in alcuni ben noti studi sull'argomento. Giuseppe Barbini, ritenendo, non sempre a torto, che questi studi fossero stati troppo centrati su un autore, o su un determinato periodo, ha voluto fare un'indagine che, seppure non tendesse ad un'impossibile esaustività, andasse tuttavia al di là dei grandi nomi, la cui eco, all'epoca loro, fu talvolta, come fa giustamente notare l'A., assai minore di quanto noi ora supponiamo, e tentasse di ricostruire la totalità del complesso ed intenso dibattito che in quei decenni si svolse non solo in Francia, ma anche in Inghilterra, senza tralasciare, come è in effetti spesso successo in passato, l'Italia. Del dibattito che intorno al lusso ed alla sua funzione civilizzatrice si svolse in questi tre Paesi nel Settecento, Barbini ci presenta in effetti un panorama estremamente dettagliato, con ampi ricorsi ai testi originali, dati sempre in buona traduzione italiana, che seguendo un ordine grosso modo cronologico accompagna il lettore dalle posizioni nettamente contrarie, per ragioni essenzialmente legate alla religione, dei primi anni del Settecento (ma con interessanti excursus anche nell'epoca precedente) fino alle riserve espresse, seppure per ragioni in buona parte diverse, sul lusso alla fine del secolo, passando per la progressiva presa di distanza nei riguardi delle primitive posizioni moralistiche e l'intenso dibattito cui la questione diede luogo nella parte centrale del secolo. Alle grandi voci di Montesquieu, di Voltaire, di Rousseau, per limitarci alla Francia, si affiancano quelle di uomini assai meno illustri, i cui testi Barbini è andato a scovare nelle biblioteche e negli archivi di mezzo mondo. Il tutto, sorretto da una conoscenza della letteratura critica sull'argomento davvero encomiabile, e distribuito in una dozzina di ampi capitoli.

- 3 Se un limite si coglie nel lavoro di Barbini è forse quello di essere eccessivamente descrittivo e di non aver saputo, o voluto, mettere sempre bene in luce gli snodi filosofici ed epistemologici che governarono, o condizionarono, il dibattito sul lusso nei diversi Paesi, e sulle possibili conseguenze che esso poté avere nella "civilizzazione", per riprendere una parola cara all'autore, di un secolo, come il Settecento, che in questa missione peraltro fermamente credette e che in questa realtà in gran parte si ritrovò, salvo a dividersi, o a contrapporsi di nuovo, quando l'opera civilizzatrice del lusso si mostrò assai più ambigua di quanto avesse inizialmente promesso di essere e quando il lusso non mantenne le promesse di *bonheur* che era sembrato portare con sé; non soltanto sul piano religioso o morale ma anche sul piano dell'organizzazione sociale e della stessa soddisfazione dei bisogni individuali. Il pregio maggiore dell'indagine svolta da Barbini è invece sicuramente quello di aver posto alla disposizione del lettore una quantità enorme di opere e di autori che con il tema del lusso furono in qualche misura implicati (a volte anzi più di quanto anche il lettore più *averti* avesse potuto supporre), in modo che la loro parola, fedelmente riprodotta, può aiutare a rivedere posizioni in qualche modo consolidate, aprire prospettive d'indagine almeno in parte nuove, offrire *en tout cas* interessanti spunti di riflessione. Per un'opera di questo genere, e per un tema, come il lusso, sul quale tanto è già stato scritto, non è poco. Per cui il lettore, sia quello specializzato che quello meno esigente deve essere grato a chi questa indagine ha portato avanti con coraggio e determinazione, mosso solo dalla volontà di far vedere attraverso i testi, in linea di massima tutti i testi, la complessità e, nello stesso tempo, le conseguenze, nei vari campi, che un tema di per sé complesso come quello del lusso, inevitabilmente comporta.